

Croce Verde Ovadese
news



In piazza si impara come combattere il rischio sismico

I militi saranno in piazza dei Cappuccini sabato e domenica prossimi per la campagna "Terremoto io non rischio": informazioni utili e chiare utilizzando un totem e la linea del tempo

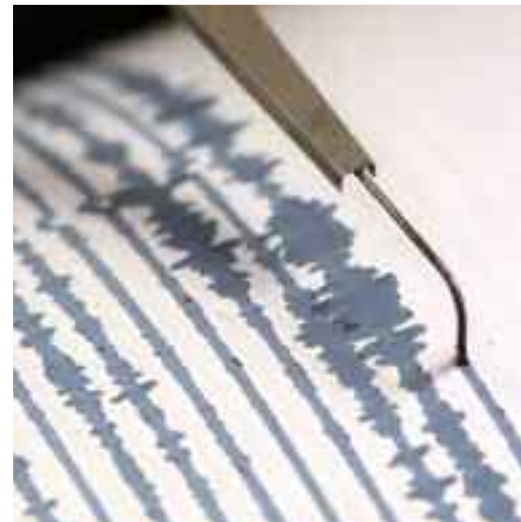


Non stupitevi se, nel prossimo week end, troverete i militi della Croce Verde Ovadese davanti all'ingresso del parco Pertini per parlarvi di rischio sismico. L'ente di largo 11 gennaio è infatti inserito nella lista di 14 associazioni che su tutto il territorio nazionale daranno vita, sabato 28 e domenica 29 settembre a "Terremoto - Io non rischio", la campagna di sensibilizzazione indetta dal volontariato di Protezione Civile e dal mondo della ricerca scientifica con l'obiettivo di promuovere una nuova cultura della prevenzione e della consapevolezza dei rischi connessi ai terremoti nel nostro Paese. Un totem, un'installazione composta da scatoloni sovrapposti, concepito per fornire ai cittadini le immagini visive di cosa è giusto fare durante una scossa di terremoto e per prevenire possibili danni a cose e persone; e una "linea del tempo" in cui sarà possibile trovare notizie sulle scosse passate e sui fenomeni sismici che hanno interessato la nostra città. Sarà allestito in questo modo lo stand in cui i militi dialogheranno con i cittadini sui temi della prevenzione e dei corretti comportamenti in caso di emergenza. Al gazebo saranno presenti anche tre

membri del gruppo di Protezione Civile della nostra città. "I volontari e le volontarie - spiega Sara Roveta, responsabile di piazza per l'Ovadese si sono formati durante l'anno attraverso l'incontro con esperti per poi istruire a loro volta altri militi. Quest'ultimi sono protagonisti di un percorso di diffusione della cultura di protezione civile che coinvolge nelle diverse piazze proprio le associazioni di volontariato che operano ordinariamente sul territorio, promuovendo così la cultura della prevenzione. Il senso della campagna è volontari più consapevoli e specializzati, cittadini più attivi nella riduzione del rischio". Sul sito ufficiale della campagna, www.ioonrischio.it, sono disponibili le mappe interattive per conoscere la storia e la pericolosità sismica del nostro territorio e per individuare gli oltre duecento Comuni interessati dalla campagna nel weekend del 28 e 29 settembre prossimi. Inoltre, è possibile consultare la sezione "Domande e risposte" sul rischio sismico e sulla sicurezza degli edifici, leggere approfondimenti sul volontariato di protezione civile e scaricare il pieghevole sulle regole di comportamento da tenere in caso di terremoto.



Domande e risposte



Ci sono collegamenti tra i vari terremoti che si verificano in Italia?

Tutti i terremoti che si verificano in Italia sono causati dalle stesse ragioni, e cioè da processi di deformazione della crosta causati, su scala più grande, dalla spinta della placca africana contro la placca euroasiatica. Su scala regionale, i processi geologici che producono i diversi terremoti sono vari e diversi fra di loro e possono essere prodotti dallo stesso sistema di faglie. Ma, in generale, terremoti che avvengono in aree lontane del Paese non sono collegati fra di loro: vale a dire che non c'è nessuna relazione causale, ad esempio, fra un terremoto che si verifica in Emilia, e un terremoto in Sicilia.

Cosa è la magnitudo?

La magnitudo è la grandezza con la quale si misura l'energia liberata da un terremoto. Questa si ricava dall'ampiezza delle onde sismiche una volta nota la distanza dall'epicentro (il punto sul suolo dove si registra il maggior scuotimento provocato dal passaggio delle onde sismiche). La magnitudo non è una scala lineare e a ogni incremento di una unità corrisponde un aumento dell'energia di 30 volte. Per esempio un terremoto di magnitudo 8 rispetto a uno di 5 è $30 \times 30 \times 30 = 27.000$ volte più energetico.

Che differenza c'è tra magnitudo e intensità?

La magnitudo è la grandezza con la quale si misura l'energia liberata da un terremoto. L'intensità misura gli effetti provocati da questo rilascio di energia. Gli effetti dei terremoti sono misurati dalle scale di intensità. In Italia si usa la scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS). I danni sono una proprietà locale del terremoto che dipendono dalla distanza dall'epicentro, da quanto è profonda la sorgente (ipocentro), dalla direzione principale di propagazione dell'energia, dalle caratteristiche dei terreni di fondazione e dalla qualità delle costruzioni. Fino al quinto grado non ci sono gravi danni agli edifici, ma effetti sempre maggiori sulle persone (da "non avvertito" a spavento, terrore) e su oggetti (spostamenti, ribaltamenti, rottura). Dal sesto al settimo grado iniziano danni agli edifici, e dall'ottavo in poi ci sono crolli in percentuali crescenti.

Perché con le forti scosse di terremoto si sente un boato?

Quando le onde P raggiungono la superficie, soprattutto nella zona dell'epicentro può essere percepito un sordo boato: sono le onde P che si propagano nell'aria. Il boato può essere percepito anche prima che si avvertano le scosse, perché i terremoti vengono riconosciuti come tali solo all'arrivo delle onde S, che sono quelle che causano le oscillazioni più forti, ma che viaggiano più lentamente.



Campagna nazionale sulla riduzione del rischio sismico
28-29 settembre 2013

OVADA - PIAZZA CAPPUCCINI INGRESSO PARCO PERTINI

Punti informativi, per ridurre il rischio sismico e sensibilizzare sul livello di pericolosità del proprio territorio.

Croce Verde Ovadese news



COSA FARE SE ARRIVA IL TERREMOTO DURANTE...

- Se sei in un luogo chiuso, metti sotto una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete portante. Stai attento alle cose che cadendo potrebbero colpirti (intonaco, controsoffitti, vetri, mobili, oggetti ecc.).



- Fai attenzione all'uso delle scale: spesso sono poco resistenti e possono danneggiarsi.



- Meglio evitare l'ascensore: si può bloccare.



- Fai attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.



- Se sei all'aperto, allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.

Contact Center del Dipartimento della Protezione Civile 800 840 840

www.iononrischio.it facebook.com/iononrischio @iononrischio #iononrischio



COSA FARE SE ARRIVA IL TERREMOTO SUBITO DOPO

- Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi.



- Esci con prudenza, indossando le scarpe: in strada potresti ferirti con vetri rotti.



- Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato.



- Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile del tuo Comune.



- Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono.
- Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.



Immagini e pillole su cosa è giusto fare

PRIMA DI UN TERREMOTO

se vivi in una zona sismica devi:

- conoscere quale sia la classificazione sismica del territorio;
- sapere se esiste un piano di protezione civile comunale;
- conoscere come è stata costruita la casa in cui abiti;
- organizzare un piano di emergenza familiare;
- sapere se a scuola e sul luogo di lavoro è stato predisposto un piano di emergenza

DURANTE IL TERREMOTO

Se sei al chiuso:

- cerca riparo nel vano di una porta inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave, perché ti può proteggere da eventuali crolli. Se i terremoti che capitano nella zona dove vivi generalmente non sono forti, puoi ripararti sotto un tavolo. Devi comunque allontanarti dal centro della stanza: perché potresti essere ferito dalla caduta di vetri, intonaco o altri oggetti.
- non precipitarti fuori lungo le scale: sono in genere la parte più debole dell'edificio.
- non usare l'ascensore: si può bloccare.
- aspetta che la scossa sia cessata prima di uscire.

Se sei all'aperto:

- allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche. Cerca un posto dove non ci sia nulla sopra di te. In strada potresti essere colpito da vasi, tegole ed altri materiali che cadono.

Se sei in auto:

- non sostare sotto i ponti o in prossimità di terreni franosi e corsi d'acqua.

DOPO IL TERREMOTO

- assicurati dello stato di salute delle persone a te vicine e, se puoi, presta i primi soccorsi senza muovere le persone ferite gravemente;
- chiudi i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce;
- esci con prudenza indossando le scarpe;
- raggiungi uno spazio aperto, lontano da edifici e strutture pericolanti e, appena ti è possibile, raggiungi l'area di attesa individuata dal piano di emergenza comunale;
- stai lontano da spiagge, dighe, impianti industriali;
- non usare il telefono, ma lascia le linee libere per le chiamate di emergenza;
- non usare l'automobile per evitare di intralciare l'intervento dei mezzi di soccorso.

la curiosità

La storia sismica della nostra città è legata alle scosse che hanno avuto epicentro in zone limitrofe alle nostre e che hanno fatto sentire i loro effetti anche nel nostro territorio. Esempi più vicini a noi, il terremoto in Emilia di due anni fa e i fenomeni del 2003, con epicentro nel tortonese. Ma dalle cronache spuntano testimonianze molto lontane nel tempo. Nell'agosto del 1780 forti scosse furono segnalate con epicentro, sempre nel tortonese. Il poeta ovadese Ignazio Benedetto Buffa

(1737 - 1784) nel manoscritto Poetiche Fantasie dedica un sonetto a San Giacinto allora Patrono di Ovada. Il Santo si rivolge agli Ovadesi ammonendoli perché in seguito ad una scossa di terremoto, forse quella dell'agosto 1780, non hanno invocato la Sua secolare protezione. San Giacinto era stato eletto Patrono della Comunità nel 1594 e all'epoca del sonetto (nella foto) forse la devozione verso il santo domenicano stava lentamente spegnendosi.

